

“Il rapporto con quella guida spirituale, ha un termine?”



Dipende da che parte vuoi la risposta. Se dalla parte tua, di te che vai a incontrare il tuo accompagnatore spirituale o dalla parte di chi ti accompagna. Non so se hai mai sentito parlare degli starets. Dostoevskij ne dà questa definizione: «*Lo starets è qualcuno che prende la vostra anima e la vostra volontà e le assimila nella propria anima e nella propria volontà [...] al punto di potere alla fine raggiungere, con una vita di obbedienza, la libertà assoluta, cioè la libertà dal proprio "io", e sfuggire così alla sorte di chi ha vissuto una vita intera senza ritrovare se stesso*». Erano monaci, religiosi, ma anche contadini e popolani che in seguito ad una vita intensa di fede e di preghiera erano diventati punti di riferimento. Si ritiravano in vita eremitica. Erano scelti dalla gente per l'assistenza agli ammalati e agli infermi, ma anche per sanare le contese e consigliare i dubbiosi.

Ci sono dei momenti nei quali dobbiamo risolvere delle contese. Altri nei quali ci troviamo ammalati dentro. Ci sono dubbi da risolvere. Ritorna l'antico adagio: abbiamo bisogno della Madre. La presenza amorevole della Chiesa accanto alle nostre storie. Ci sono dei tempi nei quali dobbiamo fare delle scelte. Altri nei quali la vita scorre normalmente. Che facciamo, lasciamo la guida spirituale quando tutto scorre bene? Beh, è importante anche saper camminare con le proprie gambe! Ma è anche importante non deragliare dalla vita cristiana nella quale siamo sempre tentati. A volte la propria guida spirituale viene mandata in un luogo lontano da dove io risiedo. Per carità: credo all'efficacia dei treni e degli aerei che possono ricongiungere, ma l'esperienza insegna che lontan dagli occhi lontan dal realizzarsi concretamente e fattivamente l'incontro! Per cui ci si trova senza padri e senza madri. E' questo il tempo del rinnovo. Dello “stallo”, ma anche dell'accorgersi che qualcuno ci manca e siamo chiamati a nuove mosse interiori. Quanto riesco io a camminare con lei? In tutti ci sono delle età della vita spirituale. C'è il

tempo dell'inadeguatezza, dell'incapacità. Il tempo nel quale il nostro peccato sovrasta con precedenza la vita dello Spirito. Ci sentiamo inadatti. Peccatori. Avere una guida in questo tempo della vita è iniziare la via *purificativa*, come la chiamano gli esperti. L'assenza di guida in questo momento porta a una lettura distorta del proprio vivere operata dal maligno. C'è il tempo del desiderio della luce nella propria vita, il momento del sentirci chiamati da Gesù, l'avvertire che Lui, nonostante il nostro peccato, fa sorgere il suo sole su di noi e sale sulla nostra barca. E' il tempo in cui la vita *s'illumina*. Avere accanto chi mi aiuta a non prendere troppo sole in testa per evitare di chiamare i fischi fiaschi, senza fare troppi giri spiritualistici nella propria anima è determinante per la propria vocazione. C'è anche il tempo maturo in cui la propria libertà è messa totalmente in mano alla volontà di Cristo. Tanto da volerne fare una cosa sola. Questo stadio della vita viene chiamato via *unitiva*. E' il tempo in cui si vuole unire la propria vita al Vangelo, le proprie scelte alle scelte di Cristo per assomigliargli. Anche qui è determinante una guida spirituale per non spingersi ad eccessi che contraddicano sia la vita personale che il Vangelo stesso. Ha un termine il mio rapporto con la guida spirituale? Qui c'è il concetto di tempo. Ma Dio non ha tempo. E' il Maligno che ci fa fretta. Dio ci dona nel presente la possibilità attraverso i suoi sacramenti e questi momenti di accompagnamento di entrare nella vita eterna. A volte con assiduità. In altre a pizzichi. Ci sono dei periodi nei quali vorremmo far da soli, con cognizione di causa. Ciò che dobbiamo tenere presente è che la Madre c'è sempre e su di lei possiamo contare!